

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

### 7° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 4 AGOSTO 1987

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	9
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	10
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	11
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	12
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	13

**Giunte**

Affari europei .....	Pag.	14
----------------------	------	----

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	15
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 4 AGOSTO 1987

**1<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente provvisorio*

GUALTIERI

*indi del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 17,00.***ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI  
E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore ELIA.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori GUIZZI e VETERE.

La Commissione procede alla votazione per la nomina dei Segretari. Risultano eletti senatori VENTRE e TOSSI BRUTTI.

Il senatore Elia, nell'assumere la Presidenza, rivolge parole di ringraziamento alla Commissione per la fiducia accordatagli, dichiarandosi particolarmente lieto di essere stato chiamato a succedere a tanti uomini illustri. Si propone di condurre nel modo più efficace il lavoro che lo attende ritornando, non senza qualche trepidazione, al diritto parlamentare dopo l'esperienza della Corte costituzionale.

Egli annuncia altresì che, per deliberazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, comunicati all'Assemblea dal presidente Spadolini nella seduta del 31 luglio scorso, la Commissione è stata autorizzata a convocarsi subito dopo la sua costituzione per esaminare i disegni di legge di modifica della legislazione in materia di *referendum*.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Elia annuncia che la Commissione è convocata alle ore 18,30, per l'esame dei disegni di legge n. 36, 53, 225, 299, 333, 338, 340, 364.

*La seduta termina alle ore 17,50.***2<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono i ministri di grazia e giustizia Vassalli e per i rapporti con il Parlamento Mattarella, nonché i sottosegretari di Stato per l'interno Postal e per la grazia e la giustizia Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 18,40.***IN SEDE REFERENTE**

«**Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione**» (36), d'iniziativa del senatore Pollice

«**Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione**» (53), d'iniziativa dei senatori Boato e Sirtori

«**Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione**» (225), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

«**Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione**» (299), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri

«Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione» (333), d'iniziativa dei senatori Spadaccia ed altri

«Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo» (338), d'iniziativa dei senatori Riva ed altri

«Deroga e modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum» (340)

«Nuove norme in materia di indizione delle consultazioni elettorali per i referendum» (364), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri  
(Esame)

Riferisce il presidente Elia.

Nell'introdurre l'illustrazione dei singoli progetti all'ordine del giorno, egli ricorda l'ampio, significativo dibattito che sulla sorte dei referendum indetti il 5 aprile scorso, si è svolto sul finire della nona legislatura. Anche il Governo presieduto dal senatore Fanfani si è reso promotore di un apposito disegno di legge (atto Camera deputati, nona legislatura, n. 4638), innovativo del terzo comma dell'articolo 34, della legge n. 352 del 1970: in base a tale proposta, nell'ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere, i termini del procedimento referendario riprendevano a decorrere dal quarantacinquesimo giorno successivo alla data delle elezioni politiche anticipate ed il Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, avrebbe fissato la nuova data per la celebrazione dei referendum in un arco temporale intercorrente tra il novantesimo e il centottantesimo giorno successivo alla data dell'effettuazione delle elezioni anticipate.

Il presidente Elia sottolinea, poi, che nel dibattito apertosi in materia, sono emerse due diverse impostazioni: quella di procedere ad una mera deroga della normativa posta dalla legge del 1970, valevole per i referendum indetti con i decreti presidenziali del 5 aprile 1987, e l'altra, favorevole a vere e proprie modifiche «a regime». Nell'affrontare tale questione preliminare, egli si sofferma sui vari punti della legge n. 352 del 1970, che, a suo avviso, appaiono bisognosi di innovazioni: cita, al riguardo, l'eventualità di anticipare il giudizio di ammissibilità della Corte costituzionale

ad una fase procedurale anteriore rispetto a quella attuale ed accenna anche alle questioni concernenti la distinzione dei poteri spettanti alla Corte di Cassazione e quelli propri della Corte costituzionale, distinzione che, allo stato, è posta in via pretoria, in base alle note sentenze della Corte costituzionale del 1978.

Il rilievo costituzionale della materia e la delicatezza dei vari punti della legge n. 352, suscettibili di revisione, sollecitano particolare impegno ed attenta riflessione, da parte delle forze politiche; appare dunque preferibile, allo stato attuale, soddisfare l'esigenza, largamente avvertita, di far celebrare i referendum entro l'anno in corso, adottando un provvedimento legislativo che abbia carattere derogatorio rispetto alla disciplina generale. In tale ottica, egli reputa opportuna una modifica all'articolo 2 del disegno di legge presentato dal Governo, che mira ad elevare da sessanta a centottanta giorni il termine, introdotto dall'articolo 37, quarto comma, della legge n. 352 (norma, quest'ultima, che demanda al Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, la facoltà di ritardare l'entrata in vigore dell'abrogazione, entro il termine in parola). La disposizione introdotta dal disegno di legge governativo potrebbe essere modificata, prosegue il relatore, nel senso di specificare che l'eventuale differimento dell'efficacia dell'atto abrogativo fino a centottanta giorni costituisca una deroga espressa rispetto a quanto previsto dall'articolo 37, ultimo comma, della legge del 1970. Quanto al merito di tale misura, essa trova la sua *ratio* nella particolare delicatezza delle questioni sottoposte a referendum, specie per quanto attiene alla responsabilità civile dei magistrati. Posto che l'effetto abrogativo sia conseguito, non è escluso, infatti - avverte il presidente Elia - che esso sia suscettibile di contestazioni di costituzionalità, ove si rifletta su un passaggio della sentenza n. 26 del 1987 della Corte costituzionale: la Corte, nel dichiarare ammissibile la relativa richiesta di referendum, sottolinea, tuttavia (punto 4 del considerato in diritto) che le scelte del legislatore nell'attuare l'articolo 28 della Costituzione sono sì plurime, ma non illimitate, in quanto la peculiarità delle funzioni giudiziarie e la natura dei relativi provvedimenti suggeriscono condizio-

ni e limiti alla responsabilità dei magistrati specie in considerazione dei principi costituzionali di tutela dell'indipendenza della Magistratura e dell'autonomia delle sue funzioni.

Il termine di sessanta giorni previsto dalla normativa attualmente in vigore appare invero insufficiente perchè si intervenga efficacemente in sede legislativa, al fine di evitare che il *referendum* sulla responsabilità dei giudici possa dare luogo ad esiti costituzionalmente contestati.

Secondo il relatore, il testo del Governo merita dunque una valutazione positiva, anche se appare consigliabile modificarne l'articolo 2 nei termini sopra preannunziati, in modo da lasciare totalmente impregiudicata la materia della revisione organica della legge n. 352.

In conclusione, il relatore Elia propone che la Commissione assuma come testo base il disegno di legge n. 340, di iniziativa governativa.

Non essendovi osservazioni, tale proposta è accolta e si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Pasquino osserva che tutti i disegni di legge, salvo quello governativo, mirano ad introdurre una modifica «a regime» della legge n. 352, circoscritta all'articolo 34 e ricorda che anche il progetto predisposto dal Governo Fanfani, sul finire della nona legislatura, si muoveva in quest'ottica.

Vi sono, naturalmente, altri delicati profili della legge del 1970 da approfondire ma, per il momento, appare indispensabile, a suo giudizio, la revisione del meccanismo procedurale affermatosi in occasione di elezioni politiche anticipate, evitando, per il futuro, che l'articolo 34 venga usato come «mannaia» nei confronti del Parlamento e dei promotori dei *referendum*.

Sotto un profilo più generale - egli aggiunge - è deplorabile il ricorso, ancora una volta, a norme derogatorie, come quelle contenute nel disegno di legge del Governo, e si dichiara preoccupato che i lavori della 1<sup>a</sup> Commissione nella nuova legislatura abbiano inizio proprio con l'approvazione di un provvedimento di deroga. Per quanto attiene, poi, specificamente l'articolo 2 del disegno di legge governativo, egli si dichiara disponibile all'approfondimento della relativa tematica ma aggiunge che, a

suo avviso, novanta giorni rappresentano già un termine sufficiente per colmare eventuali lacune legislative.

Il senatore Boato tiene a rilevare che, ad eccezione del disegno di legge presentato dal Governo Gorla, tutte le altre proposte di iniziativa parlamentare, sia pure con proposte tecnicamente distinte, introducono modifiche «a regime».

Anche il testo predisposto dal Governo Fanfani nell'aprile 1987, si muoveva su tale linea, che appare l'unica corretta sul piano costituzionale.

La Democrazia cristiana, prosegue l'oratore, ha espresso ripetutamente il timore di un uso strumentale del *referendum* ma, in realtà, la prassi degli ultimi anni dimostra, semmai, che vi è stato un uso strumentale dello scioglimento delle Camere, proprio al fine di evitare i *referendum*.

Passando poi all'articolo 2 del disegno di legge del Governo, il senatore Boato fa presente che il lungo differimento, ivi previsto, dall'effetto abrogativo incide in termini assai rilevanti sulla stessa conformazione sostanziale dell'istituto referendario: ove il termine sia elevato a dismisura, il *referendum* rischia di trasformarsi da strumento di democrazia diretta ad intervento consultivo, che non è cosa da disprezzare, ma è certo altra cosa; senza contare, poi, che la determinazione di un termine di centottanta giorni rischia di favorire la deresponsabilizzazione di tutte le forze politiche, comprese quelle promotrici dei *referendum*.

Egli esprime allora l'avviso che il termine dei sessanta giorni, debba restare fermo, anche se si dichiara disponibile a valutare eventuali ipotesi di mediazione che evitino uno scontro frontale fra le forze politiche.

Per quanto attiene, poi, alla proposta emendativa preannunziata dal presidente Elia, egli ribadisce la propria contrarietà di principio alla introduzione di norme derogatorie, ma riconosce che essa potrebbe rendere meno stridente la contraddizione presente nel testo governativo.

Il senatore Maffioletti premette che per il Gruppo comunista è consigliabile una modifica sistematica della legge del 1970 ed, in particolare, dell'articolo 34, al fine di rompere

il circolo perverso che sembra essersi instaurato fra potere di scioglimento delle Camere e celebrazione di *referendum*.

Dopo aver accennato all'attuale situazione politico-costituzionale e alla circostanza che il Governo non gode ancora della fiducia di entrambi i rami del Parlamento, egli tiene a sottolineare come l'esigenza di assicurare la celebrazione dei *referendum* in autunno sia assai viva, il che impone che si rimedi alla singolare situazione che si è creata dopo la nota pronuncia resa nel 1973 dal Consiglio di Stato.

Con riguardo alla proposta avanzata dal relatore Elia, concernente l'articolo 2, l'oratore osserva che essa ricompona l'unità logica del provvedimento governativo, ma avverte che il termine di centottanta giorni risulta sicuramente abnorme: non va infatti trascurato che l'effetto abrogativo del *referendum* esplica, nell'ordinamento, forza di legge e l'efficacia dell'atto abrogativo dovrebbe essere differita addirittura di sei mesi, secondo il testo del Governo in questa parte non modificato dall'emendamento annunciato dal relatore, in seguito ad un mero decreto presidenziale, adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il Gruppo comunista, conclude il senatore Maffioletti, non formula proposte emendative ma auspica che fra tutte le forze politiche abbia luogo il più ampio e proficuo confronto.

Il senatore Pollice dichiara che Democrazia proletaria è nettamente contraria a norme transitorie mentre si pronuncia in termini positivi su interventi sistematici. Quanto all'emendamento annunciato dal relatore Elia, egli sottolinea che il permanere, anche in detta proposta, del termine di centottanta giorni non favorisce la mediazione e rappresenta una scappatoia inaccettabile. Preannunzia poi un emendamento volto a sostituire integralmente l'articolo 1, nei termini già delineati dal progetto Fanfani e un ulteriore emendamento soppressivo dell'articolo 2.

Il senatore Ruffilli analizza il rapporto tra *referendum* ed elezioni politiche generali, sottolineando che il primato deve restare ai meccanismi di rinnovo della rappresentanza politica, proprio per il carattere fondamentale

che queste ultime assumono nel funzionamento complessivo del sistema. Mette poi in guardia dall'eventuale uso distorto dell'istituto referendario ed osserva che, nelle materie oggetto dei *referendum* già indetti, sarebbe risultato più congruo il ricorso a meccanismi di *referendum* propositivi. Per quanto attiene alle innovazioni da apportare alla legge n. 352, egli pone in luce che detta normativa, stante la sua rilevanza costituzionale, va esaminata organicamente, in tutti gli aspetti controversi; è dunque, a suo avviso, utile, al momento, un provvedimento meramente derogatorio, che abbia intima coerenza, secondo quanto prospettato nella sua relazione introduttiva dal presidente Elia. Quanto alla *vexata quaestio* del termine di centottanta giorni, egli afferma che è opportuno un approfondimento sulla sua congruità.

Il senatore Pontone, dopo aver rilevato che l'orientamento prevalente è chiaramente favorevole a modifiche non occasionali della legge del 1970 e dopo aver ricordato il contenuto del disegno di legge n. 364 presentato dai senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, dichiara di reputare singolare che un Governo transitorio, come quello presieduto dal presidente Fanfani abbia proposto una modifica «a regime», e che il Governo attuale, che pure è sorretto anche da forze politiche promotrici dei *referendum*, abbia presentato al Senato un disegno di legge di mera deroga. Egli esprime, quindi, la propria contrarietà all'articolo 2, di cui raccomanda la soppressione, ritenendo sufficiente il termine vigente di sessanta giorni.

Conclusa la discussione generale, ha la parola, per la replica, il relatore Elia.

Con riguardo al carattere derogatorio della proposta governativa egli sottolinea che l'alternativa a tale metodo è rappresentata dalla legiferazione «per stralcio»: è da ritenere, pertanto, che il Governo abbia preferito ricorrere ad una legge-provvedimento, circoscritta nell'oggetto, anche al fine di non pregiudicare la prospettiva di una riforma complessiva della legge del 1970. Egli sottolinea poi che il differimento dell'efficacia dell'atto abrogativo non altera in alcun modo la distinzione fra *referendum* abrogativo e *referendum* consultivo: lo stesso intervento del legislatore ordina-

rio che viene facilitato dal meccanismo dell'articolo 37, anche nel testo vigente, presuppone, infatti, che il *referendum* abbia esplicato un effetto diretto nell'ordinamento e non espresso meri indirizzi.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella ricorda, a sua volta, che il disegno di legge governativo nasce dalla sollecitazione avanzata dai vari Gruppi politici e che il suo carattere estremamente circoscritto si giustifica anche con l'intento di facilitare una revisione organica della disciplina generale vigente. Dichiarata poi che il Governo è favorevole alla proposta del relatore Elia, concernente l'articolo 2.

Il ministro Vassalli dà poi conto della *ratio* che sottostà all'articolo 2, sottolineando che il previsto termine di centottanta giorni non risponde solo a preoccupazioni sui tempi tecnici necessari per elaborare, in sede parlamentare, normative sostitutive di quelle eventualmente abrogate, ma tiene conto delle gravi conseguenze che deriverebbero dalla mancata o tardiva adozione della nuova disciplina: egli cita, al riguardo, la materia dei procedimenti di accusa e della responsabilità civile dei magistrati, ponendo in evidenza, con riguardo a quest'ultima tematica, il grave rischio di incertezza giuridica che seguirebbe all'eventuale abrogazione degli articoli 55 e 56 del codice di procedura civile.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1, il senatore Boato illustra l'emendamento sostitutivo dianzi annunciato, che ripropone il contenuto del disegno di legge a suo tempo presentato dal Governo Fanfani.

I senatori Pasquino e Pollice danno ampiamente conto, a loro volta, di emendamenti aventi identico tenore, ed il senatore Pontone, per parte sua, pur non presentando proposte emendative, insiste sull'esigenza di una modifica non meramente occasionale dell'articolo 34, secondo le linee ispiratrici del disegno di legge predisposto dai senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

L'emendamento del senatore Boato, di testo identico a quello degli emendamenti presentati dai senatori Pasquino e Pollice, posto ai voti, non è accolto.

Si passa all'articolo 2.

I senatori Pasquino, Boato, Pollice e Pontone illustrano altrettanti emendamenti soppressivi dell'articolo.

La proposta di sopprimere l'articolo 2, posta ai voti, non è accolta dalla Commissione.

Prima di proseguire nell'esame dei restanti emendamenti all'articolo 2, il senatore Boato esprime il timore che possa crearsi su tale punto di estrema rilevanza una spaccatura frontale e, pur ribadendo la propria contrarietà al provvedimento di deroga, si dichiara pronto ad astenersi su una proposta che riduca il termine in centoventi giorni rispetto a quello ipotizzato di centottanta.

Su tale eventualità, si pronunciano i senatori Ruffilli (che esprime la propria personale disponibilità a che si vagli con attenzione una proposta di mediazione), Pollice (nettamente contrario alla determinazione di un termine così elevato, come centoventi giorni), Maffioletti (il quale valuta positivamente un emendamento, presentato dal senatore Boato, che fissa il termine in novanta giorni).

Il senatore Pasquino, per parte sua, propone che l'emendamento preannunciato dal relatore Elia sia integrato nel senso di prescrivere, prima dell'adozione del decreto presidenziale, l'acquisizione del parere dei Presidenti delle due Camere; il senatore Spadaccia, a sua volta, sottolinea che un termine dilatorio, come quello proposto dal Governo, porta con sé il grave rischio di deresponsabilizzare le forze politiche, mentre un termine ridotto impone alle forze promotrici del *referendum*, proprio al fine di impostare una campagna vittoriosa, di indicare misure atte a colmare le lacune normative eventualmente prodottesi.

Dopo un breve intervento del senatore Pontone sulla determinazione del termine in esame, il Presidente dispone una breve sospensione della seduta, al fine di consentire alcuni approfondimenti di carattere tecnico.

*La seduta, sospesa alle ore 21,10, è ripresa alle ore 21,20.*

Il ministro Mattarella tiene a ribadire che l'articolo 2 del testo governativo risulta motivato da ragioni assai serie, ma aggiunge che il punto è relativamente marginale nell'economia complessiva del provvedimento. Dopo aver ricordato che il Governo si esprime

favorevolmente sull'emendamento preannunciato dal relatore Elia, egli dichiara comunque di rimettersi alla Commissione sull'eventuale determinazione di un termine più limitato, rispetto a quello proposto dal Governo.

Il senatore Santini, intervenendo a nome del Gruppo socialista, esprime apprezzamento per l'equilibrata posizione assunta dal Governo ed osserva che l'adozione di un termine di centoventi giorni potrà rappresentare un utile punto di mediazione tra le forze politiche.

Il senatore Mazzola, a nome del Gruppo democratico cristiano, esprime la propria disponibilità a valutare l'ipotesi anzidetta ed il senatore Boato prende atto con soddisfazione che dal dibattito è emerso un segnale di disponibilità.

Il relatore Elia, a questo punto, formalizza l'emendamento preannunciato, in un nuovo testo che tiene fermo il carattere derogatorio della norma introdotta, fissando il termine in centoventi giorni (anzichè in centottanta).

Il senatore Boato, intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il ritiro dei propri emendamenti e, pur ribadendo di essere in linea di principio contrario anche al termine

proposto dal relatore, annuncia che non prenderà parte alla votazione.

Il senatore Maffioletti ribadisce l'avversione del Gruppo comunista alla proposta emendativa, ma riconosce che si è comunque compiuto un passo avanti fra le forze politiche, verso la elaborazione di un testo che consenta di celebrare i *referendum* in autunno; anche il senatore Pontone, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, ribadisce le critiche già formulate al provvedimento e, segnatamente, all'articolo 2.

L'emendamento sostitutivo formulato dal relatore Elia, posto ai voti, è accolto dalla Commissione, risultando così assorbiti o preclusi tutti i restanti emendamenti.

Non essendovi emendamenti all'articolo 3, la Commissione conferisce al presidente Elia il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo del disegno di legge n. 340, come modificato, col conseguente assorbimento degli altri disegni di legge all'ordine del giorno incaricandolo, altresì, di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 21,55.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MARTEDÌ 4 AGOSTO 1987

**1ª Seduta**

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
FILETTI

*La seduta inizia alle ore 17,05.*

**VOTAZIONI PER LA NOMINA DEL PRESIDENTE**

La Commissione procede a due successive votazioni per la nomina del Presidente. Nessun candidato raggiunge, in dette votazioni, la maggioranza assoluta dei componenti, prescritta dal Regolamento, ed il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 agosto, alle ore 9, per procedere ad una terza votazione.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 4 AGOSTO 1987

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente provvisorio*

MALAGODI

*indi del Presidente*

ACHILLI

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

**ELEZIONI DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI  
E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore ACHILLI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori SALVI e VECCHIETTI.

La Commissione procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari. Risultano eletti i senatori GRAZIANI e SPETIČ.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 4 AGOSTO 1987

**1<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente provvisorio*

BOLDRINI

*indi del Presidente*

GIACOMETTI

*La seduta inizia alle ore 19.***ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI  
E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente.

Nessun candidato raggiunge la maggioranza prescritta dal Regolamento.

Si procede pertanto ad una seconda votazione. Risulta eletto il senatore GIACOMETTI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori DIPAOLA e FERRARA Maurizio.

La Commissione procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari. Risultano eletti i senatori INNAMORATO e FIORI.

Il senatore Giacometti, assumendo la Presidenza, tiene a ringraziare la Commissione per la fiducia accordatagli e dichiara che sarà suo intendimento espletare il mandato ricevuto ricercando, per quanto possibile, una larga e costruttiva intesa con i Gruppi parlamentari, pur nell'ovvio confronto dialettico che costituisce uno dei fondamenti di ogni democrazia parlamentare.

*La seduta termina alle ore 19,35.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 4 AGOSTO 1987

**1<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente provvisorio*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 19,10.***ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI  
E DEI SEGRETARI**

Il presidente provvisorio Ferrari-Aggradi rivolge brevi parole di saluto e di buon lavoro.

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore ANDREATTA.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori PIZZO e ANDRIANI.

La Commissione procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari. Risultano eletti i senatori DELL'OSSO e CROCETTA.

Il presidente Andreatta ringrazia la Commissione, soffermandosi brevemente sui problemi attinenti al controllo della copertura finanziaria delle leggi che comportano nuove o maggiori spese o minori entrate, problemi che costituiranno l'asse centrale dell'attività della Commissione.

**CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI**

Il presidente Andreatta avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per domani, mercoledì 5 agosto, alle ore 12.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 4 AGOSTO 1987

**1<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente provvisorio*

VISENTINI

*indi del Presidente*

BERLANDA

*La seduta inizia alle ore 19.***ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI  
E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore BERLANDA.

Il presidente Berlanda, nell'assumere la Presidenza, ringrazia la Commissione per la fiducia a lui dimostrata, dicendosi sicuro della fattiva collaborazione di tutti i commissari per il lavoro che attende la Commissione.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori DE CINQUE e CAVAZZUTI.

La Commissione procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari. Risultano eletti i senatori PIZZOL e BERTOLDI.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Berlanda avverte che nella giornata di domani sarà opportuno iniziare l'esame degli schemi di decreti delegati trasmessi dal Governo in ottemperanza all'articolo 1, secondo comma, della legge 26 settembre 1986, n. 599, ai fini dell'emissione del relativo parere parlamentare. Il Presidente informa altresì che la Presidenza del Senato ha deferito l'emissione dei suddetti pareri alla competenza congiunta della 2<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione. Si rende necessario prevedere una seduta della 6<sup>a</sup> Commissione nella mattina di domani, seduta nella quale egli si riserva di effettuare ulteriori comunicazioni al riguardo.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Berlanda avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, domani mattina, mercoledì 5 agosto, alle ore 9,30, con all'ordine del giorno comunicazioni del Presidente, anche in relazione all'emissione dei pareri sugli schemi dei decreti delegati di cui alla legge 26 settembre 1986, n. 599.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**GIUNTA**  
**per gli Affari delle Comunità europee**

MARTEDÌ 4 AGOSTO 1987

*Presidenza del Presidente provvisorio  
e, successivamente, elettivo*

**MALAGODI**

*La seduta inizia alle ore 18,15.*

**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI  
E DEI SEGRETARI**

La Giunta precede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore MALAGODI.

Successivamente la Giunta procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori ZECCHINO e GIANNOTTI.

La Giunta procede infine alla votazione per la nomina dei senatori Segretari. Risultano eletti i senatori NATALI e ARFÈ.

Il Presidente Malagodi ringrazia i componenti la Giunta per la fiducia accordatagli e formula auguri per un proficuo lavoro.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 agosto 1987, ore 9*

Costituzione della Commissione:

- Votazioni per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.
- 

### **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 agosto 1987, ore 9,30*

Comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione.

---

### **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 agosto 1987, ore 9,30*

Costituzione della Commissione:

- Votazioni per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.
- 

### **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 agosto 1987, ore 9,30*

Costituzione della Commissione:

- Votazioni per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

### **AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 agosto 1987, ore 9,30*

Costituzione della Commissione:

- Votazioni per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.
- 

### **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 agosto 1987, ore 11,30*

Costituzione della Commissione:

- Votazioni per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.
- 

### **LAVORO (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 agosto 1987, ore 11,30*

Costituzione della Commissione:

- Votazioni per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.
- 

### **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 agosto 1987, ore 11,30*

Costituzione della Commissione:

- Votazioni per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

**TERRITORIO, AMBIENTE,  
BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 agosto 1987, ore 11,30*

Costituzione della Commissione:

- Votazioni per la nomina del Presidente,  
dei Vice Presidenti e dei Segretari.
-